

SOCIETÀ

Contro la violenza sulle donne

di Gennaro Iorio

Il 25 novembre si celebra la giornata mondiale contro la violenza sulle donne. La realtà è allarmante: nel mondo una donna su tre ha subito violenza di genere, cioè un uomo (in genere un familiare o un amico) ha abusato di una donna dal punto di vista psicologico, compiendo atti persecutori, esercitando violenza fisica, molestandola sessualmente o stuprandola. Secondo le Nazioni Unite, in questa macabra contabilità bisogna aggiungere 60 milioni di bambine scomparse dal totale della popolazione femminile mondiale a causa degli aborti messi in atto per la selezione sessuale, che si sommano ai due milioni di bambine tra i 5 e i 15 anni introdotte ogni anno nel business del sesso a pagamento. Le donne, inoltre, sono le prime vittime di violenza estrema nelle guerre.

I dati sono tuttavia sottostimati perché molte azioni violente non sono definite tali da molte culture. Per esempio, se le società occidentali considerano la pratica delle mutilazioni genitali moralmente inaccettabile, per molte donne che hanno subito tale pratica quel trattamento è concepito come una pratica importante della loro eredità culturale.

L'Italia solo nel 1975 ha sancito la parità giuridica e morale dei coniugi e, infatti, i dati sulle violenze sono inferiori rispetto ad altre nazioni europee dove è più alta l'attenzione al tema e maggiori sono le denunce.

Il dato sulla violenza di genere evidenzia un conflitto che vede la fine del patriarcato nelle società occidentali e un suo irreversibile processo di indebolimento nel resto del mondo. Il patriarcato non è solo una forma tradizionale di organizzare la famiglia ma è anche un modo di concepire l'organizzazione sociale, intorno all'idea di dominazione, superiorità e potere dei maschi sulle donne. La violenza è il segno più evidente della fine di questa struttura sociale che tenta tragicamente di resistere.

Il movimento dei diritti delle donne, cominciato all'inizio del secolo scorso, ha prodotto una trasformazione epocale. Oggi il progresso civile ha bisogno dell'impegno di tutti. Non solo delle donne. ■